

# Oltre la cura: le comunità amiche delle persone con demenza e la sfida della coesione sociale in una società che invecchia

Mario Possenti

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design</i> - vol. 20, n° 2, dicembre 2025</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	--

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo	
<b>Oltre la cura: le comunità amiche delle persone con demenza e la sfida della coesione sociale in una società che invecchia</b>	
Autore	Ente di appartenenza
<b>Mario Possenti</b>	<i>Federazione Alzheimer Italia</i>
Pagine 283-287	Pubblicato on-line il 29 dicembre 2025
Cita così l'articolo	
<b>Possenti, M.</b> (2025). Oltre la cura: le comunità amiche delle persone con demenza e la sfida della coesione sociale in una società che invecchia. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 20, n° 2, dicembre 2025, pp. 283-287 - website: <a href="http://www.narrareigruppi.it">www.narrareigruppi.it</a>	

#### IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## note

### Oltre la cura: le comunità amiche delle persone con demenza e la sfida della coesione sociale in una società che invecchia

Mario Possenti

In un'epoca in cui la longevità rappresenta uno dei successi della modernità, la demenza emerge come un paradosso sociale: una condizione che, pur essendo sempre più comune, resta circondata da silenzi, stigma e isolamento. Secondo le stime più recenti, oltre 55 milioni di persone convivono oggi nel mondo con una forma di demenza. In Italia, i numeri parlano di circa 1,4 milioni di casi, una cifra che è destinata a crescere in modo significativo nei prossimi decenni. Tuttavia, non è solo la malattia in sé a costituire una sfida, quanto piuttosto le sue ricadute sociali: l'impoverimento delle relazioni, l'invisibilità della persona colpita, la solitudine dei familiari.

In risposta a questa crescente complessità, si è affermato a livello internazionale il modello delle *Dementia Friendly Communities* (DFC), le Comunità Amiche delle Persone con Demenza. In Italia, questo approccio è promosso dalla Federazione Alzheimer Italia, che ne ha adattato i principi alla specificità del contesto sociale e culturale nazionale. Le DFC rappresentano un cambiamento di paradigma: si passa da una logica di cura centrata sul servizio sanitario a una visione comunitaria, inclusiva e partecipativa, nella quale le persone con demenza è parte integrante di questo processo.

Il modello DFC si propone di costruire ambienti in cui le persone con demenza possano continuare a vivere con dignità, autonomia e senso di appartenenza. Non si tratta semplicemente di fornire assistenza, ma di trasformare il tessuto sociale per renderlo capace di accogliere la vulnerabilità come parte della vita di tutti. Questa trasformazione investe tutti gli aspetti della quotidianità: dagli

spazi pubblici ai servizi, dalla scuola ai luoghi di culto, fino al commercio e alla cultura.

Il cuore operativo di ogni DFC è il Tavolo Promotore, un organismo intersettoriale che riunisce rappresentanti delle istituzioni locali, operatori sanitari, commercianti, insegnanti, volontari, rappresentanti religiosi e, in maniera imprescindibile, persone con demenza e i loro familiari. Il Tavolo non è solo un luogo di coordinamento: è lo strumento che rende possibile la co-progettazione, il confronto tra saperi diversi, l'attivazione delle risorse locali. In questo senso, il processo di costruzione di una DFC è esso stesso una pratica di democrazia partecipativa e di generazione di capitale sociale.

In questa prospettiva corale, il ruolo attribuito alle persone con demenza è di particolare significatività. Non come "oggetti" di cura, ma come soggetti portatori di bisogni, desideri, esperienze e competenze. Attraverso focus group, interviste, incontri tematici, si raccolgono voci che permettono di ridefinire le priorità d'intervento a partire da chi vive direttamente la condizione. Questo approccio, oltre a valorizzare la soggettività nella fragilità, consente di superare la logica assistenzialistica, promuovendo invece la cultura della Comunità.

Il coinvolgimento attivo delle persone con demenza permette inoltre di illuminare aspetti spesso trascurati. Come emerso nel progetto pilota di Abbiategrosso (MI), la prima DFC nata nel 2016, molte famiglie manifestano paure profonde legate alla gestione della vita quotidiana: il timore che la persona si perda, l'incertezza su come affrontare le emergenze, la preoccupazione per possibili truffe. A ciò si aggiunge un diffuso senso di insicurezza e la mancanza di informazioni sui servizi disponibili. Tali percezioni non possono essere ignorate se si vuole promuovere un cambiamento reale. Esse indicano la necessità di interventi capillari, non solo nel sistema sanitario, ma nel modo in cui la società vive e si sviluppa quotidianamente.

Uno degli elementi di forza delle DFC è la capacità di articolare le proprie azioni in otto aree principali: servizi domiciliari, attività culturali e ricreative, trasporti, commercio, coinvolgimento dei giovani, religione, sicurezza urbana e spazio pubblico. Questa struttura tematica permette di costruire interventi coerenti e complementari, basati su una visione del cambiamento di lungo termine. Ogni azione viene analizzata attraverso quattro dimensioni chiave: persone coinvolte, luoghi trasformati, processi attivati e risorse impiegate.

Tali indicatori di risultato permettono alla singola comunità di valutare il proprio lavoro e condividere con Federazione Alzheimer Italia i piani per il futuro e le eventuali difficoltà riscontrate.

Gli esempi concreti sono molteplici e testimoniano l'efficacia di questo approccio. A Scanzorosciate (BG), ad esempio, è stato istituito uno sportello domiciliare per l'orientamento e il supporto, con l'obiettivo di prevenire l'isolamento e rafforzare la rete di protezione. Ad Abbiategrasso, la biblioteca comunale ha intrapreso un percorso formativo per accogliere in modo adeguato le persone con demenza, trasformando uno spazio pubblico in un luogo di relazione e cultura accessibile. Altre iniziative hanno coinvolto scuole, supermercati e servizi di trasporto, con progetti di formazione, orari agevolati, ambienti adattati e percorsi assistiti.

Ad oggi, sono sessantasei le comunità che hanno intrapreso questo percorso, impegnandosi a diventare sempre più inclusive nei confronti delle persone con demenza. Ognuna di esse, rispettando i propri tempi e coinvolgendo attivamente tutti i portatori di interesse, sta costruendo un cammino unico nelle modalità, ma condiviso negli obiettivi: migliorare concretamente la qualità della vita delle persone con demenza.

La portata trasformativa delle DFC è evidente anche sul piano culturale. Le attività di sensibilizzazione rivolte a studenti, commercianti, operatori di polizia locale o cittadini comuni non si limitano a trasmettere informazioni: mirano a cambiare lo sguardo sulla demenza, a dissolvere stereotipi e stigma, a promuovere un nuovo senso di responsabilità collettiva. Essere una comunità amica significa, in ultima istanza, riconoscere la vulnerabilità non come limite da nascondere, ma come dimensione della condizione umana. Ed è in questo senso che la comunità diventa ambiente protesico.

Se vogliamo, le DFC possono essere lette come l'espressione di un nuovo modello di welfare, o anche di uno antico, più prossimale e familiare fondato sulla reciprocità e sulla capacità delle comunità di prendersi cura di sé stesse. La cura non solo delegata, ma anche diffusa. In questo processo, tutti i soggetti – cittadini, istituzioni, imprese – sono chiamati a contribuire in base alle proprie possibilità e competenze.

Naturalmente, il percorso per diventare Comunità Amica delle Persone con Demenza non è lineare né privo di ostacoli. Richiede impegno continuativo, coordinamento, risorse, formazione, ma soprattutto un cambiamento di

mentalità. Le linee guida fornite dalla Federazione Alzheimer Italia a tutte le Comunità offrono un quadro operativo chiaro, ma sottolineano l'importanza di adattare ogni intervento al contesto specifico, valorizzando le peculiarità locali e le esperienze pregresse.

Non esistono modelli rigidi da applicare, ma processi da co-costruire. Come ricorda lo stesso payoff del progetto – *Working to become Dementia Friendly* – una DFC non è mai un traguardo raggiunto, ma un processo in continua evoluzione. È il cammino stesso a produrre valore, a generare legami, a ridefinire le possibilità della convivenza.

In conclusione, le Comunità Amiche delle Persone con Demenza rappresentano una sfida e una promessa. La sfida è quella di rispondere a una delle principali trasformazioni sociali del nostro tempo, superando i limiti di un welfare frammentato e non sempre vicino al territorio. La promessa è quella di una società più giusta, più inclusiva, più umana, capace di riconoscere nella fragilità un'occasione di legame e di cura. In un'epoca segnata dalla crisi delle relazioni, le DFC ci ricordano che l'inclusione non è un gesto di carità, ma un atto di giustizia e una scelta corretta per affrontare le sfide di una società che invecchia.

### *Lecture consigliate*

Federazione Alzheimer Italia (2024). *Guida per creare una Comunità Amica delle Persone con Demenza*. Milano: Federazione Alzheimer Italia.

Federazione Alzheimer Italia (2024). *Agenda degli impegni per creare una Comunità Amica delle Persone con Demenza*. Milano: Federazione Alzheimer Italia.

Alzheimer's Disease International (2016) *Dementia Friendly Communities-Key principles*

World Health Organization (2007). *Global Age-friendly Cities: A Guide*. Geneva: WHO.

Imogen Blood & Associates in partnership with Innovations in Dementia (2017), *Evidence review of Dementia Friendly Communities – European Joint Action on Dementia*,

World Health Organization, *Global action plan on the public health response to dementia (2017-2025)*

OECD (2018), *Care Needed: Improving the Lives of People with Dementia*, OECD Health Policy Studies, OECD Publishing, Paris

Federazione Alzheimer Italia (2025): [www.dementiafriendly.it](http://www.dementiafriendly.it).